

“Tra le migliori opere della Maraini.” *Il Messaggero*



DACIA
MARAINI

Chiara di Assisi

Elogio della disobbedienza

Rizzoli



DACIA MARAINI è autrice di romanzi, racconti, opere teatrali, poesie, narrazioni autobiografiche e saggi, editi da Rizzoli e tradotti in venti paesi. Nel 1990 ha vinto il premio Campiello con *La lunga vita di Marianna Ucrìa*, nel 1999 il premio Strega con *Buio*, nel 2012 il premio Campiello alla carriera.

Chiara ha dodici anni appena quando vede “il matto” di Assisi spogliarsi davanti al vescovo e alla città. È bella, nobile e destinata a un ottimo matrimonio, ma quel giorno la sua vita si accende del fuoco della chiamata: seguirà lo scandaloso trentenne dalle orecchie a sventola e si ritirerà dal mondo per abbracciare, nella solitudine di un’esistenza quasi carceraria, la povertà e la libertà di non possedere. In questo racconto appassionato, segnato da sogni e continue domande, emerge il ritratto vivido di una Chiara che prima è donna, poi santa.

Della stessa autrice presso Rizzoli e BUR

Mio marito
Memorie di una ladra
Donna in guerra
Isolina
Lettere a Marina
Il treno per Helsinki
La lunga vita di Marianna Ucrìa
Bagheria
Voci
Dolce per sé
Buio
La nave per Kobe
Colomba
Il treno dell'ultima notte
La ragazza di via Maqueda
La grande festa
L'amore rubato

Cercando Emma
I giorni di Antigone - Quaderno di cinque anni
La seduzione dell'altrove

E tu chi eri? Interviste sull'infanzia
Storia di Piera
Il bambino Alberto
Piera e gli assassini

Dialogo di una prostituta con un suo cliente e altre commedie
Maria Stuarda e altre commedie
Veronica, meretrice e scrittrice e altre commedie
Memorie di una cameriera e altre commedie
Fare teatro

Viaggiando con passo di volpe. Poesie
Se amando troppo. Poesie

Storie di cani per una bambina
La pecora Dolly

Dacia Maraini

Chiara di Assisi

Elogio della disobbedienza

Rizzoli

© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07467-4

Prima edizione Rizzoli: ottobre 2013

Prima edizione Rizzoli Vintage: maggio 2014

www.rizzoli.eu

Chiara di Assisi

*Et tanto era gratiosa et dolce nello admonire epse sore
et nelle altre bone et sancte cose, le quale erano in epsa
madonna Chiara che la sua lingua non lo poteria dire.*

Processo di canonizzazione di Chiara di Assisi

Cara scrittrice

Sono una studentessa siciliana, di un piccolissimo paese alle falde dell'Etna chiamato Santo Pellegrino. Sta in fondo a una isola disgraziata eppure bellissima che lei conosce bene e che io amo ma di cui sento addosso i difetti come tante pulci affamate.

Mi chiamo Chiara. Questo non le dirà nulla, ma per me invece è molto, moltissimo. Su questo nome luminoso, cristallino, su questo nome che parla di trasparenze pensose, mi sto rompendo la testa. L'origine della scelta è semplice, quasi banale: mia madre è molto religiosa e ha voluto mettermi il nome di Chiara perché sono nata proprio il giorno in cui si festeggia la santa, l'11 agosto – che poi sarebbe il giorno della sua morte, perché il giorno della sua nascita non è noto come non si conosce con esattezza l'anno, il 1193 o il 1194.

Banalità delle coincidenze. Se fossi nata il giorno di santa Genoveffa la mia sciagurata madre mi avrebbe chiamato Genoveffa? Stupidità da calendario, la definirei. Il fatto è che mio padre voleva chiamarmi come sua madre, Giuseppina e a mia madre quel nome faceva vomitare, pure a me a dire la verità fa vomitare; così per non farla vomitare, si sono accordati sulla santa del giorno, le pare una cosa seria? Insomma sarei il frutto di un compromesso. Un bel frutto davvero! Io che i compromessi li ho sempre sentiti come punte di coltello sulla carne.

Sono anni che mi chiedo chi sono, perché sinceramente non lo so. Per questo ho cominciato dal mio nome, sperando che mi aiutasse a capire. Qualche mese fa ho preso il treno e sono andata ad Assisi. Mentre viaggiavo ho letto un libricino sulla santa che ho trovato nella biblioteca del mio piccolo paese. Io non ho soldi, come avrà capito: mio padre fa il geometra e ha costruito alcune orribili villette abusive su un pendio dove, quando piove, la terra tende a smottare verso valle e per questo si è anche preso una denuncia. Ma lui non è responsabile. Ha solo costruito per conto di un signore che chiamarlo signore è veramente un azzardo, ma diciamo così, un tizio che voleva risparmiare le spese di un vero architetto in quanto lo avrebbe costretto, oltre a pagare di più, anche a portare il progetto alla approvazione dell'ufficio tecnico del Comune. Cosa che non ha mai fatto. E alla fine la colpa è ricaduta sul mio povero e timido padre.

Mia madre è una semianalfabeta: una ragazza di paese che ha pensato di realizzare un affare sposando un uomo modesto e bruttino, figlio di zotici contadini, che ha imparato faticosamente a tirare le righe su un foglio, a fare quattro conti e a trattare con i mattoni e la malta. Il signore invece, colui che ci ha permesso di sopravvivere per anni – finché non hanno condannato mio padre per abusivismo facendogli pagare le multe e mandandolo in galera per quattro mesi – possedeva terreni agricoli che, con la complicità di un amico assessore, ha trasformato in terreni edilizi. Ha costruito tante villette abusive, ma poco prima che lo beccassero le ha vendute a caro prezzo e alla fine si è comprato un enorme centro commerciale. Ma ha venduto anche quello e ha trasferito le sue ricchezze in Romania dove dirige una grande fabbrica di mobili. La responsabilità dell'abuso è caduta su mio padre. Si chiama Alfio, tanto per informarla. È un buon genitore, nel senso che sopporta e tace, mi ha permesso di continuare gli studi, non picchia sua moglie come fanno altri in paese. Ha gli occhi azzurri ingenui ed è sempre triste. Insomma gli voglio bene.

La città di Assisi mi ha riempita di meraviglia: forse perché l'ho vista subito con gli occhi del libro che sto leggendo, ovvero attraverso le ricostruzioni virtuali di uno storico del Medioevo. Stradine scoscese, muli e cavalli che vanno in su e in giù, palazzetti dai portoni bullonati, casupole di legno e mattoni, chiese eleganti e gigantesche. Appena quei muli si sono messi a pestare le zampette veloci sul selciato